

# In 40 senza lo stipendio

## *I lavoratori della Galle presidiano l'azienda Ma per 20 di loro è già incubo licenziamento*

di CLARA CALAVITA

RIVALTA - In cassa integrazione da gennaio, e adesso la minaccia di non vedere più un soldo, o peggio ancora di essere licenziati.

E' la situazione dei 64 dipendenti della Galle di via Coazze, azienda che produce stampi per materie plastiche e che a sua volta si occupa di stampaggio. Da gennaio è partita la cassa integrazione ordinaria, che inizialmente riguardava una ventina di dipendenti ma che ora arriva a coinvolgerne circa quaranta.

Giovedì scorso, la proprietà ha comunicato che, a causa della mancanza di liquidità, non sarà più possibile anticipare ai lavoratori la cassa integrazione, e si limiteranno quindi a pagare gli stipendi di quelli ancora al lavoro. La cassa integrazione scadrà comunque a metà gennaio. A ciò si è aggiunto l'annuncio che esiste un esubero strutturale di venti dipendenti.

«Oggi non c'è lavoro, ma se il prossimo anno dovesse esserci una ripresa ci sono comunque venti persone di troppo» chiarisce Marinella Baltera della Fiom. «Senza contare che, per noi, ricominciare a lavorare non è immediato» - prosegue Stefano Steri, rappresentante sindacale per la Fiom - «Anche avendo un nuovo ordine oggi, serve comunque un paio di mesi di studi prima di ricominciare il lavoro».

L'azienda si è detta disponibile a discutere di ulteriori ammortizzatori sociali, ma la carenza di liquidità è un dato di fatto. I lavoratori hanno avanzato la proposta di suddividere quanto ancora



disponibile tra tutti, attivi e cassintegrati, oppure di dare «anche solo un anticipo della cassa, per sopravvivere», ma pare che non sia possibile. Senza contare che la cassa integrazione straordinaria richiede anche sette o otto mesi prima di essere pagata, al contrario dei due o tre mesi di quella ordinaria.

«E' un problema dell'azienda che però viene scaricato sui lavoratori», continua Baltera, e Steri fa notare che «con la cassa che va avanti da gennaio, nelle nostre case entrano da mesi meno soldi di quelli che dovrebbero. Fino a ora i pagamenti sono stati regolari, ma se ce li tolgono del tutto non riusciamo più ad andare avanti. Ognuno ha la sua situazione e sono già emerse difficoltà con i mutui, gli affitti, o anche solo con le bollette».

I lavoratori in cassa integrazione hanno organizzato un presidio davanti allo stabilimento sia venerdì sia ieri, mentre i colleghi attivi continuavano a lavorare. L'amarezza è anche data dal fatto che «si parla delle multinazionali, o delle grandi aziende, ma le piccole e medie imprese come la nostra restano sommerse nel mare della crisi».

Proprio per cercare di dare visibilità al numero crescente di queste situazioni nella provincia, i sindacati hanno in programma un presidio di tutte le aziende in cassa integrazione, che dovrebbe tenersi mercoledì 28 in piazza San Carlo a Torino. «E' necessario sensibilizzare le istituzioni, anche perché ormai i comuni non hanno soldi e neanche loro possono anticipare la cassa, quindi a pagare sono sempre i lavoratori», conclude Baltera.